

MARTINA PANTAROTTO

Franchino Gaffurio e i suoi libri

Nella sua lunga vita e intensa attività, Franchino Gaffurio (1451-1522), responsabile della *schola cantorum* del Duomo di Milano dal 1484 alla morte, insegnante al Ginnasio milanese istituito da Ludovico il Moro e appassionato teorico della musica, ebbe a che fare con molti libri: alcuni manoscritti autografi, altri commissionati o fatti copiare sotto la sua stretta sorveglianza, oppure studiati e postillati di suo pugno; altri ancora assemblati e costruiti per rispondere alle sue esigenze, raccordando e riutilizzando materiale preesistente. Accanto a questi vi sono gli incunaboli e le cinquecentine delle sue stesse opere e altri volumi a stampa da lui acquistati, nonché edizioni altrui curate da lui stesso. Tutti questi volumi recano spesso la traccia della presenza del proprietario, se non in note di acquisto o possesso o sottoscrizioni autografe, in postille marginali.

La ricostruzione della biblioteca di Gaffurio è l'obiettivo delle mie ricerche, ma appare ancora una meta piuttosto lontana, perché il patrimonio bibliografico del maestro è disperso in tutto il mondo e solo l'esame autoptico permette di stabilire con certezza alcuni dati necessari e inequivocabili. Nel frattempo viene qui offerto un elenco dei manoscritti e dei libri a stampa riconducibili a Franchino Gaffurio (l'asterisco indica che il volume è stato direttamente esaminato), corredati da almeno un'indicazione bibliografica recente. Per molti di essi viene segnalato il riscontro con l'inventario dei libri della Biblioteca della chiesa dell'Incoronata di Lodi (cui Gaffurio lasciò parte dei suoi volumi), elenco redatto nel 1518 (MOTTA 1907).

Molti dei libri ricollegabili all'attività e alla vita di Gaffurio recano una data: di confezione, di stampa, di acquisto... costellano dunque l'esperienza del musico dagli anni giovanili fino alla vecchiaia e offrono moltissimi spunti di indagine, in buona parte ancora inesplorati. Una doverosa premessa riguarda

i manoscritti autografi (in cui appare sempre fedele a sé stessa una scrittura sottile, corsiveggiante, lievemente inclinata, di stampo gotico, ma con ampia interlinea e l'assunzione di alcuni elementi umanistici): non si tratta, infatti, di brogliacci personali, carte autografe ricche di rimaneggiamenti, cancellature, riscritture o correzioni, che ci introducano direttamente al momento creativo dell'autore. Nulla di più lontano: anche quelle che possiamo definire 'prime versioni' o stesure originarie delle varie opere, si presentano come manoscritti ordinati e puliti, talvolta decorati e miniati. Un certo gusto del colore va innegabilmente riconosciuto, così come anche l'autografia delle matrici xilografiche riutilizzate in tante opere a stampa e manoscritte (DAOLMI, in questo volume); ciò vale sia per i manoscritti di dedica, ma anche per le copie personali, trattenute dall'autore presso di sé tutta la vita, e riguarda tanto le opere di Gaffurio stesso, quanto le sue copie di opere altrui, oggetto di studio e lettura. Sotto questo punto di vista la distanza tra autografi e postillati non appare così grande: il *trait d'union* è rappresentato dal manoscritto laudense XXVIII.A.9 (*De harmonia*), che ci attesta almeno un quindicennio (ma credo molto di più) di interventi autorali su di un codice non autografo e su di un'opera che uscirà alla stampa solo nel 1518: in questo senso il codice laudense non ha ancora svelato tutti i suoi segreti.

Si consideri inoltre che gli autografi non riguardano necessariamente le opere composte da Gaffurio, di cui anzi ci è conservata spesso la copia del maestro, scritta da altri sotto la sua direzione. Ecco forse questo è il termine che meglio illustra l'atteggiamento di Gaffurio: in tutti i volumi a lui collegati è evidente l'aspetto direttivo, organizzativo, del maestro; a lui si debbono titoli, rubriche, cartulazione, tabulae, indici, illustrazioni e didascalie alle illustrazioni... tutto un apparato paratestuale funzionale all'accesso e alla fruizione del libro. In questa direzione i «Libroni» della Fabbrica del Duomo di Milano, che si configurano come libri di lavoro e non della biblioteca personale, risultano illuminanti. Unito a ciò, un meticoloso e quasi ossessivo gusto di apporre la nota di possesso e registrare data d'acquisto e prezzo del volume (purtroppo non il luogo: sarà da supporre, nella maggior parte dei casi, la città di Milano?); preziosissimi dati materiali, che ci permettono di identificare i libri di Gaffurio e sono utili tanto ad una articolazione temporale della sua biblioteca, quanto agli studi sulla circolazione e il mercato librario in Lombardia tra Quattrocento e Cinquecento.

A. AUTOGRAFI

Ad oggi sono noti 13 manoscritti autografi di Gaffurio, qui presentati in ordine cronologico:

1. *Milano, ms. Sola Cabiati** | *FRANCONE, MARCHETTO*

1473-74

Il manoscritto, citato nella bibliografia del secolo scorso come codice senza segnatura del conte Sola Cabiati e conservato nella villa di Tremezzo (Como), si trova ora a Milano, presso gli eredi del conte Ludovico Sola Cabiati, la famiglia Lalatta, che ringrazio sentitamente per l'occasione offertami di una visione diretta del codice.¹

Cartaceo — carte: III, 50 (100 pp.), III — mm 282 × 203 — Spazi riservati per le iniziali maggiori; iniziali minori semplici e segni di paragrafo in rosso, rubriche. Sigillo vescovile di Lodi a secco sul margine inferiore di p. 3. Legatura del sec. xx con piatti in cartone rivestiti in cuoio rosso con impressioni in oro; sul dorso, impresso in oro in maiuscolo: «Ritratti di Leonardo da Vinci | Musica misurata | Ms prezioso»; tagli dorati; sul taglio inferiore «17» a inchiostro. — A p. 61, sotto l'ultima riga, di mano del copista: «Explicit Lucidarium Marcheti de Padua magistri in arte musice plane et mensurate. Scriptum per me *presbiter* [su rasura] Franchinum Gafforum in monasterio Sancti Petri in Laude 1473 16 septembris». — A p. 98 un lungo ricordo, di mano del Gaffurio, relativo al passaggio a Lodi del re Cristiano di Danimarca in viaggio verso Milano, nel 1474. — A p. 2 la nota di possesso in inchiostro scuro, di epoca successiva alla redazione del manoscritto, ma sempre autografa: «Liber Franchini Gafurii musicam profitentis».

Il manoscritto, interamente autografo di Gaffurio ad eccezione dell'estratto sul contrappunto presente a p. 98 («Novem sunt species contrapuncti...»), presenta diversi aspetti ancora non chiariti. Conserva l'*Ars cantus mensurabilis* di Francone da Colonia (pp. 3-14), seguita dal *Lucidarium* (pp. 27-61) e dal *Pomerio*, di Marchetto da Padova, che si interrompe al trattato iv del primo libro (pp. 62-73). Seguono diversi fogli bianchi, fascicolo destinato verosimilmente ad accogliere l'intera trascrizione del *Pomerio*; ma anche tra il testo di Franco di Colonia e Marchetto sono presenti alcuni fogli bianchi, rigati, pronti ad accogliere dunque altri testi, per qualche motivo non apposti. Sebbene il primo fascicolo presenti una rigatura su due colonne (che ritroviamo nei 3 fogli finali bianchi, evidentemente spostati dall'originaria posizione), il codice, che è sottoscritto al termine della seconda opera, presenta la medesima carta (lo attesta la filigrana, localizzabile in area milanese nella seconda metà del sec. xv) e si configura dunque come cronologicamente unitario.

Oltre ad aver trascritto i testi, Franchino come sua abitudine li ha anche minuziosamente revisionati, apponendo sporadiche integrazioni di una o al massimo due parole per errore saltate o correggendo qualche refuso. I testi di Marchetto mostrano tuttavia una scrittura più frettolosa ed anche lo spa-

¹ Il codice Sola Cabiati e altri manoscritti autografi di Gaffurio sono oggetto di un mio lavoro di prossima pubblicazione presso la rivista «Scripta»: *Per la biblioteca di Franchino Gaffurio: i manoscritti milanesi*.

zio per gli esempi musicali (sempre apposti da Gaffurio) non è ben calibrato, costringendo talvolta all'utilizzo dei margini. Inoltre, sono ben visibili gli stacchi nella trascrizione, segnalati da inchiostro diverso e da un attacco graficamente più posato. Singolari rasure riguardano le note personali: nella sottoscrizione di p. 61 Gaffurio si presenta con la qualifica di *presbiter*, apposta su rasura con lo stesso inchiostro del testo (forse si tratta di una semplice correzione d'errore), mentre il ricordo relativo al 1474 presenta un'evidente correzione posteriore, in inchiostro più scuro, che qualifica Gaffurio come *dominus*, al di sopra di un'abbreviazione non più distinguibile (forse *presbiter*?).²

In tutto ciò, il manoscritto reca poi un apparato decorativo decisamente anomalo: non si può nemmeno definire 'apparato' in quanto totalmente svincolato dal testo scritto. Un'abile mano (da escludere si tratti di Gaffurio stesso: è lavoro di un professionista) è intervenuta ben 12 volte sui margini, anche dei fogli non scritti (ma rigati) tracciando a sanguigna 15 figure maschili e femminili di profilo, tratteggiate con cura e rifinite con chiaroscuro. Solo una volta, a p. 15, lo stesso artista invade lo spazio destinato alla scrittura, tracciando, sempre a sanguigna, quattro armi intere, due puntali e forse una bocca di cannone, oltre alla figura maschile sul margine esterno (questo è l'unico foglio riprodotto in HOEPLI 1926, e ripreso in CREMASCOLI 1951). Quale sia il senso della presenza di questi disegni nel manoscritto e in quale rapporto stia l'autore di essi con Gaffurio, è aspetto che dev'essere ancora chiarito, meritevole di studi dedicati.

Il manoscritto venne acquistato dal conte Sola Cabiati nel 1925 presso Hoeppli, all'asta della Libreria De Marinis. Secondo il catalogo di vendita in precedenza apparteneva ai marchesi D'Adda (non s'è trovato riscontro di tale affermazione); CASATI nella sua opera del 1884 riporta, in nota, la notizia che il conte lodigiano don Girolamo Astorri avrebbe visto nel 1810 il manoscritto, mostratogli da Giuseppe Carminati.³

È stata proposta l'identificazione del manoscritto con la voce «Musica eiusdem (*scil.* Franchini) et Marcheti in uno volumine» dell'Inventario della Scuola dell'Incoronata (MOTTA 1907).

Bibliografia CASATI 1884: 59, nota 1 HOEPLI 1926, II: 56, n. 165, tav. XII CREMASCOLI 1951: 56 HERLINGER 1985: 46-47 KRISTELLER 1997, VI (1992): 228 VECCHI 1961: *passim* DELLA SCIUCCA 2007: 15

² In riferimento al primo intervento CREMASCOLI 1951: 48 ritiene che sia stato corretto «fratrem» in «presbyterum», ma sembra una lettura di fantasia.

³ ROSA 1962 riferisce che dopo il 1794 non si hanno più notizie del conte Astorri, adulto già nel 1775; tuttavia si veda, oltre alla notizia sopra riportata, la nota di mano di Girolamo Astorri (datata al 1809) presente nel ms. Lodi, Biblioteca Comunale, XXI.A.10 (scheda di Giliola Barbero su *Manus online*).

2. *Parma, Biblioteca Palatina, ms. 1158* | *GAFFURIO + Libellus* ca 1474-78

Cartaceo — I, 74, I — 300 × 225 — Il manoscritto presenta decorazione minore in rosso: rubriche e segni di paragrafo; alcuni disegni sui margini, in funzione illustrativa, di mano del copista. Legatura moderna.

Il codice è autografo di Franchino Gaffurio, sebbene non sottoscritto: egli è l'autore dell'*Extractus parvus musicae* (cc. 1^r-34^v), dedicato a Filippo Tresseno e risalente al 1474 circa, e del *Tractatus brevis cantus plani* (cc. 56^r-64^v), dedicato all'umanista lodigiano Paolo de' Greci, composto negli stessi anni, ma verosimilmente prima dell'*Extractus*. Alle cc. 65-73 Gaffurio trascrive l'anonimo *Libellus ad canendum introductorius* (edito in SEAY 1957, parz. già in LA FAGE 1864, I: 355-361). Nel volume sono presenti anche composizioni polifoniche e versi dedicatori, alcuni indirizzati al marchese Guglielmo del Monferrato che muore nel 1483. Le note marginali autografe risalgono, secondo Miller, ad anni successivi, intorno al 1478: sulla base della menzione di Bernardo Ycart, vengono ricondotte al periodo napoletano, mentre il corpo originario del manoscritto viene fatto risalire agli anni di Lodi e Mantova.

Bibliografia GALLO 1969: 5-12 MILLER 1970: 372 MEYER 2003^B: 9-59 (a 57 facs.) VITTORELLI 2014: 11 e ss. SAGGIO *infra*: 73 ss. Ripr. integr. *on line* (con qualche omissione) su DIAMM

3. *London, British Library, Hirsch IV.1441* | *Teoriae musicae* ca 1479

Membranaceo — III, 62, I — 225 × 160 — Miniato: pagina iniziale illustrata; iniziali miniate, iniziali semplici in rosso e in azzurro; legatura moderna.

Il manoscritto, autografo di Gaffurio (tanto il testo quanto le rubriche), contiene il *Teoriae musicae tractatus* ed è databile al 1479: si tratta infatti del codice di presentazione offerto, non al vescovo di Novara, che è il dedicatario nell'edizione a stampa del 1480, bensì ad Antonio dei Guevara, secondogenito del conte di Potenza Inigo dei Guevara (di cui è il blasone sulla prima carta), membro della nobiltà spagnola assai influente nella Napoli dell'epoca. L'introduzione dell'opera contiene lunghi riferimenti encomiastici alla famiglia Adorno, che hanno portato ad ipotizzare un originario destinatario genovese, probabilmente il doge di Genova Prospero Adorno, presso il quale Gaffurio insegnò musica e che accompagnò nel suo esilio da Genova a Napoli. I rovesci della sorte e le vicissitudini politiche resero in seguito l'ex doge inadatto al ruolo di dedicatario dell'opera, per questo Franchino si rivolse ad un rappresentante della nobiltà spagnola ed infine ad un membro del clero. Il volume presenta una bella iniziale miniata sulla prima carta, che si espande in un fregio sul margine esterno e inferiore, ove accoglie lo stemma del dedicatario; la sezione superiore del medesima carta, che forse accoglieva una miniatura,

è stata asportata (ora abbiamo un'integrazione antica del supporto). Il manoscritto, appartenuto alla biblioteca musicale di Paul Hirsch, entrò nel 1947 al British Museum.

Bibliografia RUINI 2001: 354-356 Inform. *on line* su British Library (ripr. f. 1^v)

4. *Cambridge MA, Houghton Library, Mus 142 | II Practica* ante 1480

Cartaceo — 22 cc. — 180 × 131 — Iniziali semplici in ocre/bruno; rubriche e segni di paragrafo in rosso. A c. 22^v: «Liber presbiteri Pauli de Graecis laudensis emptus librarum 1 solidorum x | 1480»

Il piccolo manoscritto, conservato oggi alla Houghton Library dell'Harvard University (Cambridge MA), contiene il *Musices practicabilis libellum*, un testo destinato a trasformarsi nel II libro della *Practica musice* (1496); è stato scritto da Gaffurio anteriormente al 1480, poiché è questa inequivocabilmente la data della nota di acquisto apposta da Paolo de' Greci a c. 22^v (non condivisibile la lettura di VITTORELLI 2014: 50). La nota è interessante anche perché indica chiaramente che il manoscritto fu acquistato e segna anche il prezzo pagato: dunque a quest'altezza cronologica, che si colloca negli stessi anni del ms. parmense, dobbiamo intendere che Gaffurio scrivesse i suoi trattati manoscritti non solo per offrirli (ricordo che a Paolo de' Greci aveva dedicato il *Tractatus* conservato nel parmense), ma anche per venderli (ammesso che il venditore sia stato Gaffurio). Il trattatello è aperto da una lettera dedicatoria rivolta a Guidantonio Arcimboldi, futuro arcivescovo di Milano, ma al tempo ancora laico, cavaliere con influenti amicizie.

Bibliografia WOLFF 1992: 137 VITTORELLI 2014: 49 Ripr. integr. *on line* su Harvard Library

5. *Lodi, Biblioteca Comunale, ms. XXVIII.A.8* | BRIENNIO* 1497

Membranaceo — I, 59 (118 pp.), I — 250 × 183 — Miniato: iniziali maggiori vegetali in foglia d'oro su fondo policromo con fregio marginale floreale; rubriche, note marginali e segni di paragrafo in rosso, in violetto o in rosa; maiuscole toccate di rosso; disegni a penna di mano del copista, con tocchi di rosso e violetto quasi su ogni pagina e a volte occupanti l'intera pagina (pp. 13, 37, 49, 116). Legatura di restauro. — A p. 118: «Manuelis Brienii de harmonica e greco in latinum versum opus per Ioannem Franciscum Buranam Veronensem adhortatione et impensa Franchini Gafurii Laudensis musices professoris explicit feliciter. Die iovis quinto ianuarii 1497 hora XXI in domibus ecclesie Sancti Marcelini Porte Cumane civitatis Mediolani». [FIG. 1]

Si tratta della copia autografa della traduzione del trattato di Manuele Briennio, *De harmonia*, traduzione affidata da Gaffurio a Giovanni Francesco Burana, maestro veronese di logica all'Università di Padova a partire dal 1501.

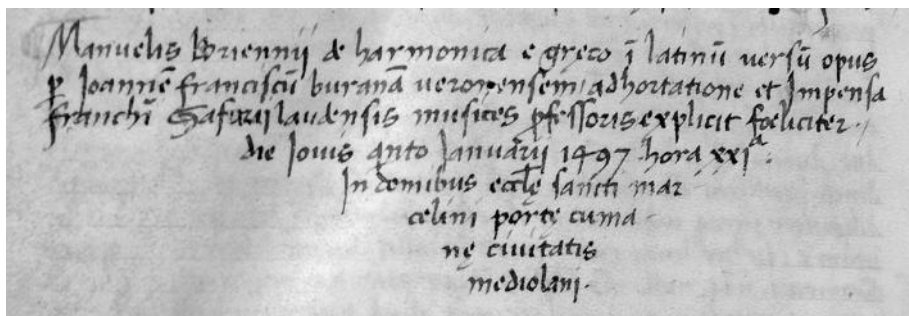


FIG. 1. Lodi, Biblioteca Comunale, ms. XXVIII.A.8, p. 118.

Dal manoscritto CCXL (201) della Biblioteca Capitolare di Verona, datato 1494, deriva il manoscritto laudense. Il codice è privo di una carta iniziale e contiene solo la trascrizione dell'opera di Briennio, mentre nel manoscritto veronese questa è preceduta dal trattato di Aristide Quintiliano e seguita dal trattatello di Bacchio, in greco. La sottoscrizione autografa presente a p. 118 dichiara che la trascrizione fu ultimata il 5 gennaio 1497 da Gaffurio stesso nella sua casa annessa alla chiesa di San Marcellino, vicino a Porta Comasina, a Milano (chiesa di cui aveva la prebenda), ove risiedette fino alla morte.

Bibliografia PANTAROTTO 2012 PANTAROTTO 2014: n. 52 (ripr. f. 83; nel CD allegato anche ff. 3, 6, 7, 118)

6. London, British Library, Harl. 3306 | TOLOMEO

1499

Membranaceo — II, 46, II — 280 × 195 — Miniato: iniziale abitata e stemma sul margine inferiore di f. 3^r; altre iniziali decorate su foglia d'oro; iniziali minori in azzurro filigranate in rosso o in rosso filigranate in violetto; numerose figure che illustrano i principi musicali. Nel 1721 John Gibson (*fl.* 1720-1726) vendette ad Edward Harley (1689-1741) il codice che poco dopo, nel 1753, entrò a far parte del British Museum. — Al f. 64^v: «Finis 1499 die sabati tertio augusti hora vigesima prima in Sancto Marcelino in civitate Mediolani propria manu Franchini Gafurij musice professoris qui die mercurij 26o Junij proxime parti primam huic transcriptioni manum imposuerat».

Copia personale realizzata da Franchino del ms. Vat. lat. 4570 (*infra* n. 19), in cui è il *De harmonia* di Claudio Tolomeo nella traduzione latina di Niccolò Leonicensi: l'impresa fu promossa dal celebre umanista vescovo di Padova Pietro Barozzi, ma in qualche modo anche Franchino Gaffurio va annoverato tra i promotori: nel *colophon* del manoscritto di Londra il nome di Gaffurio appare accanto a quello del vescovo padovano e viene, come d'abitudine, precisato il luogo, l'ora e il giorno della trascrizione, iniziata il 26 giugno e conclusa il 3 agosto del 1499, sempre nella dimora milanese di Gaffurio. Con-

siderando materia e decorazione, possiamo ragionevolmente pensare che non si tratti di una copia personale di lavoro, bensì di un manoscritto rispondente a precisi canoni estetici, destinato alla sua biblioteca, tanto più che fa apporre il proprio stemma sulla pagina iniziale.

Bibliografia EITNER 1901: 122 GALLO 1963^B: 5-21 PALISCA 1985: 117-122 Inform. *on line* su British Library (ripr. f. 3^v)

7. *Milano, Ambr. H 165 inf.* | DE MURIS*

1499

Membranaceo — II, 22, II — 282 × 208 — Miniato: iniziali maggiori in foglia d'oro su fondo policromo, iniziali minori semplici a penna in rosso o in azzurro; rubriche; segni di paragrafo e maiuscole toccate di rosso; disegni illustrativi a inchiostro o in rosso. Legatura moderna con recupero delle antiche coperte impresse a secco. — Presenti due sottoscrizioni autografe di Gaffurio. Al f. 16^r in rosso: «Theorica musice Iohannes de Murisi Parisiis aedita explicit foeliciter quam ego Franchinus Gaforus musicae professor propria manu scirpsi die primo ianuarii 1499»; al f. 22^v, in rosso: «Iohannis de Muris musici parisiensis Practica musicae explicit, scripta in domo ecclesae Sancti Marcelini civitatis Mediolani, die mercurii nono ianuarii 1499 per me Franchinum Gaforum laudensem musicam profitentem».

Copia elegante e miniata ad uso personale, in cui Gaffurio trascrive due tratte di Iohannes de Muris, che significativamente chiama «Theorica» (il *De musica speculativa*, ai ff. 1^r-16^v, preceduto da una *Praefatio* di Franchino al f. 1^r) e «Practica» (ff. 18^v-22^v, preceduto dai *Glossemata quaedam super nonnullas partes Theoricae*, di Franchino, ff. 16^v-18^v). La scelta dell'*accessus* iniziale e le varie note marginali, unitamente ai *glossemata*, portano Gallo a collegare il manoscritto all'attività d'insegnamento universitario di Franchino. Il manoscritto è riconoscibile alla voce «Musica Iohannis de Muris in pergamena dell'Inventario della Scuola dell'Incoronata (MOTTA 1907).

Bibliografia GALLO 1974: 42-44 FALKENROTH 1992: 49-50.

8. *Lyon, Bibliothèque Municipale, PA 47 | De harmonia*

1500

Membranaceo — 52 ff. — 328 × 243 — Miniato: pagina iniziale con iniziale abitata, miniatura, fregio sui quattro margini e stemma del dedicatario. Legatura coeva con coperte in cuoio impresse con le armi del destinatario Geoffrey Carles. — Al f. 52^v: «Die Iouis uigessimo Augusti milessimo quingentesimo. Ego presbyter Franchinus hora uigesima tertia ultimam huic exemplo posui quod ab exemplari meo diligenter excrpsi in edibus diui Marcellini porte Cumane ciuitatis Mediolani».

Si tratta di una copia autografa del *De harmonia* di Gaffurio: una trascrizione fatta da lui nel luglio del 1500, nella sua casa milanese di San Marcellino, quattro mesi dopo aver ultimato l'impresa, se è vera la data di termine di composizione dell'opera, presente nella copia annotata e rimaneggiata da Gaffu-

rio (Lodi, Bibl. Comunale, ms. XXVIII.A.9) e anche nel ms. dell'*Harmonia* di Paris, Bibl. Nationale, Lat. 7208 (v. *infra* n. 39). La copia di Lione, membranacea, riccamente decorata, fu trascritta da Gaffurio per essere dedicata ad un illustre protettore, che in questo caso è Geoffroy Carles (1460-1516), marchese di Saluzzo, presidente del Senato di Milano dal 1502 al 1512 e gran bibliofilo e collezionista. In realtà anche in questa copia di Lione, come in quella conservata a Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, Ser. Nov. 12745 (v. *infra* n. 21), la carta iniziale con la miniatura, lo stemma e la dedica, denuncia alcuni rimaneggiamenti: rasure, asportazione di immagini, in relazione all'intricato e travagliato percorso di dedica che caratterizza l'opera maggiore di Gaffurio.

Bibliografia PELLEGRIN 1964: 321-325 PALISCA 1985: 202 PANTAROTTO 2012 MULAS 2015: 133 Ripr. parziale *on line* su BVMM

9. Lodi, Biblioteca Comunale, ms. XXVIII.A.9* | *De harmonia* 1500-18

Membranaceo — III, 66 (132 pp.), I — 335 × 247 — Miniato: p. 5 illustrata, con fregio a cornice e grande iniziale su fondo d'oro entro cui è il ritratto dell'autore e altra grande iniziale in foglia d'oro su fondo policromo (la miniatura è stata ricondotta al Maestro dell'Epitalamio di Paolo Bernadino Lanterio); iniziali medie in foglia d'oro su fondo policromo con fregio floreale sul margine; iniziali piccole semplici e segni di paragrafo in rosa o in azzurro; rubriche in rosso o in giallo; disegni a penna, anche a piena pagina, con didascalie in rosso o in giallo; alle pp. 48, 89, 118, 122 sono inserite alcune xilografie su pergamena (su carta quella di p. 122), corrispondenti all'edizione a stampa del 1518. Legatura di restauro; entro i piatti sono incollati frammenti dell'antica coperta in pelle con impressioni a secco. — A p. 132, di mano del copista, in rosso: «Die vero veneris vigessimoseptimo mensis martii hoc opus tradidit absolutum anno millesimo quingentesimo. Laus Deo». Più sotto in inchiostro, di mano di Franchino Gaffurio: «Revisum castigatumque est hoc musicum volumen die duodecimo martii 1514 ab auctore in aedibus divi Marcelini Mediolani, cum iam musicorum choro maioris templi phonascus praefuisset annis triginta, mense uno, diebus decem atque octo, cuius officium susceperat die 22 ianuarii anno 1484».

Considero autografo anche questo manoscritto che riporta il *De harmonia* di Gaffurio (pp. 5-130), preceduta dall'epigramma *ad lectorem* di Pantaleone Malegolo (p. 4) e seguita dalla *Vita* di Franchino Gaffurio, redatta da Pantaleone Malegolo (pp. 131-132). I testi sono vergati da un copista di fiducia (cui si deve anche il manoscritto Laudense XXVIII.A.11, che contiene le opere poetiche di Maffeo Vegio), ma hanno subito una correzione e controllo minuzioso da parte di Gaffurio, nonché un'intensa opera di postillatura e rimaneggiamento con integrazioni e rifacimenti, che Gaffurio data al 1515, ma che alcuni elementi (quali il tremito della scrittura) inducono a ritenere proseguita anche oltre. Questo manoscritto, insieme all'incunabolo membranaceo della *Practica* (Lodi, Bibl. Comunale, Inc. 69) e all'edizione membranacea dell'*Opus*

Angelicum (Lodi, Bibl. Comunale, A 38), fu esibito nell'Esposizione Musicale di Milano del 1881 e ammirato dalla regina stessa (CASTELLI 1884: 145).

Bibliografia PANTAROTTO 2012: 111-117 PANTAROTTO 2014: n. 53 (ripr. pp. 5; nel cd allegato pp. 4, 29, 89, 95, 122, 132).

10. *Milano, Arch. della Fabbrica del Duomo (2269)* | Librone 1 ca 1490-1520*

Cartaceo — III, 189 (cc. 1A + 188), III — 645 × 456 — Sono presenti 3 copisti di cui uno è Gaffurio (cc. 1A^v-8^r, 31^v-32^r, 39^v-40^r, 50^v-51^r, 56^v-64^r, 95^v-96^r, 97^v-118^r). Iniziale miniata sul verso del primo foglio; iniziali semplici a inchiostro filigranate a inchiostro; spazi riservati; titoli a inchiostro di una medesima mano. Legatura moderna di restauro. Originarie controguardie (costituite ciascuna da due documenti membranacei incollati ai piatti) conservate a parte come Allegati. — Alle guardie I e IV, riuso di due documenti del 1421 e del 1427 (già originario contropiatto anteriore, *cfr* JEPPESEN 1931), vi è l'indicazione, di mano di Gaffurio: «Liber capelle ecclesie maioris Mediolani factus opera et solitudine Franchini Gaffori Laudensis prefecti prefate capelle impensa vero venerabilis Fabrice dicte ecclesie anno Domini MCCCC^oLXXXX^o die 23 iunii».

Il manoscritto appartiene ad una serie di 4 grossi volumi contenenti le composizioni musicali della Cappella del Duomo di Milano, diretta da Gaffurio per poco meno di quarant'anni. I quattro volumi raccolgono quasi tutta la produzione musicale del maestro di Cappella, unita a brani altrui, a volte attribuiti, a volte adespoti. Nel Librone 1 sono compresi Mottetti e Magnificat (elenco completo su *DIAMM on line*). L'intero volume è frutto della direzione e controllo di Gaffurio, come si evince dai testi accessori (tra cui l'indice delle controguardie) e dalla modalità degli interventi (illustrati nel dettaglio in PANTAROTTO *Maestro*).

Bibliografia JEPPESEN 1931 BRIDGMAN 1991: 238-252 DAOLMI 2010: 9-10 PANTAROTTO *Maestro*

11. *Milano, Arch. della Fabbrica del Duomo (2268)* | Librone 2 ca 1490-1520*

Cartaceo — IV (guardie moderne) + I (framm. di guardia antica con indice al verso di Gaffurio), 211, IV — 650 × 450 — Sei copisti oltre a Gaffurio (cc. 6^v-7^r, 18^v-19^r, 54^v-56^r, 63^v-65^r, 110^v-117^r, 135^v-136^r, 155^v-157^r; 209^v-211^r). Iniziali a inchiostro filigranate sempre a inchiostro; titoli di una medesima mano, forte rifilatura del margine superiore. Legatura moderna di restauro.

Il volume, che raccoglie una serie di messe di Gaffurio e di altri autori (*cfr* *DIAMM*), vede all'opera sei copisti, di cui due lavorano anche negli altri volumi della serie. I copisti sono diretti e organizzati da Gaffurio che riunisce e integra fascicoli indipendenti, accorpatisi in momenti diversi, anche nell'arco di un ventennio (*cfr* PANTAROTTO *Maestro*).

Bibliografia *Cfr* n. 9

12. *Milano, Arch. della Fabbrica del Duomo (2267)* | Librone 3 ca 1490-1520*

Cartaceo — III, 217 (cartulate 227), IV — 487×340 — Sei copisti oltre a Gaffurio (cc. 78^v-82^r, 79^v, 80^v, 112^v-116^r, 190^r-205^r, 208^v-220^r, 221^r-223^r). Iniziali a inchiostro filigranate a inchiostro; a c. 227^v *probationes pennae* del sec. XVI. Legatura moderna di restauro.

Nel volume, che raccoglie messe, mottetti missali e altre composizioni, riunite sotto la direzione di Gaffurio (*cf*r DIAMM), sono attivi oltre al maestro altri 6 copisti, uno presente anche nel Librone 2 e un altro attivo anche nel ms. di Firenze, Conservatorio, *Basevi* 2441.

Bibliografia *Supra* n. 9

13. *Milano, Arch. della Fabbrica del Duomo (2266)* | Librone 4 ca 1490-1520*

Cartaceo — 144 cc. — ca 400×300.

Il manoscritto, che comprendeva messe, mottetti e magnificat, è bruciato nell'incendio scoppiato all'Esposizione Internazionale di Milano del 1906, in cui era esposto il più bello dei quattro Libroni della Fabbrica del Duomo; sono stati recuperati solo una serie di frammenti, restaurati e conservati oggi come frammenti scolti, la cui lettura è indubbiamente più agevole attraverso le riproduzioni disponibili presso l'Archivio della Fabbrica del Duomo. Preclusa ogni considerazione sui dati materiali, è possibile appurare la compresenza di alcuni dei copisti che lavorano anche negli altri tre libroni, nonché di Gaffurio stesso. Resta la notizia, ora non più verificabile, che «in fine dell'altro codice manoscritto come sopra sta scritto: "Liber Franchini Gafurii musice profitentis die 22 iunii 1527"» (ANNALI 1985, VIII: 169).

Bibliografia SARTORI 1953 *Supra* n. 9

B. LIBRI APPARTENUTI A GAFFURIO
(in ordine alfabetico per luogo di conservazione)

Presentiamo ora un elenco di libri che possiamo ragionevolmente credere siano appartenuti a Gaffurio. Il grado di certezza di questa affermazione non è per tutti il medesimo: in alcuni vi sono esplicite note di possesso, in altri interventi autografi, per altri ancora, invece, il rapporto è indiretto: riconosciamo in essi all'opera il medesimo copista che altrove ha lavorato sotto la direzione di Gaffurio e che in questa occasione trascrive testi fortemente legati al musico, benché nel codice non vi siano tracce, oggi, del passaggio nelle mani di Gaffurio.

MANOSCRITTI

14. *Bologna, Museo della musica, A.69** | *IV Practica* ca 1482

Cartaceo — I, 58, I — 197 × 160 — Iniziale maggiore in rosso filigranata in viola a c. 1^r, iniziali semplici, rubriche in rosa. Una sola mano con interventi minimi di correzione di mano di Gaffurio. Legatura moderna in cartone e cuoio.

Il piccolo manoscritto, supervisionato accuratamente, ma in modo quasi invisibile da Gaffurio, il quale trascrive anche la musica nei rigli predisposti, conserva il *Tractatus practicabilium proportionum* (cc. 1^r-58^r) che poi diverrà il IV libro della *Practica musice*; in questo codice ha forma di trattato autonomo dedicato a Corradolo Stanga, protonotario apostolico e precettore della domus di S. Antonio a Cremona. La carta è di origine lombarda, la filigrana a testa di bue è in uso dagli anni Settanta del sec. XV fino all'inizio del secolo successivo.⁴

La legatura moderna riporta la guardia precedente con *ex libris* che attestano il possesso del manoscritto, nel 1741, da parte del sacerdote Giovanni Antonio Magni, cantore a Monza, il quale lo donò nel 1782 a Wenzel Pichl; costui ne fece a sua volta dono, l'anno successivo, a padre Giovan Battista Marini.

Bibliografia GASPARI 1905, I: 216 GALLO 1984: 352-354 VITTORELLI 2014: 50-51

15. *Bologna, Museo della musica, A.90** | *GAFFURIO* ca 1482

Cartaceo — II, 42 (cartulate 40), II — Rubriche in rosa, spazi riservati per le iniziali. Opera di tre mani, di cui una più tarda (cc. 32^v-40^v). Legatura moderna in cartone e mezza pelle; sul dorso, impresso in oro: Gafori / Canto piano.

Strettamente collegato al precedente è il manoscritto A.90, che contiene *Micrologus vulgaris cantus plani* (cc. 1^r-20^r) trattato giovanile in volgare dedicato, secondo una citazione presente nella versione preparatoria del I libro della *Practica* (*infra* n. 38), all'umanista lodigiano Paolo de' Greci: è trascritto dal medesimo copista (mano A) che in A.69 lavora sotto la direzione di Gaffurio. In realtà il codicetto si presenta come frutto di scrittura in più tempi, piuttosto disordinato e disomogeneo: ai primi 20 fogli, che corrispondono ai primi tre fascicoli, in cui la filigrana non è chiaramente visibile (forse un fiore, che rimanderebbe a Milano, anni Settanta), segue un *Capitolo delle ligature* (cc. 21^r-24^v), scritto da una seconda mano in uno specchio scrittoria allestito diversamente e su una carta che rimanda agli anni 1472-1484, di area napoletana;⁵ si

⁴ Filigrana a testa di bue con occhi sormontata da un fiore a 5 petali, simile a BRIQUET 1907, n. 14871-74, localizzate a Brescia, negli anni tra il 1470 e il 1510.

⁵ Filigrana corno, simile a BRIQUET 1907, n. 7695, localizzata a Napoli (ma anche a Roma), tra il 1472 e il 1484.

tratta della carta di tutta la seconda sezione del codice. Sul primo di alcuni fogli, in origine bianchi, una mano posteriore ha aggiunto alcune precisazioni in latino («Quantumque repetuntur duo minores inter duas maiores secundum alteratur...», c. 25^r), mentre poi riprende il lavoro del primo copista (da c. 26^r), che trascrive alcune notae seguite da esempi musicali («Notandum est quod sunt septem coniunctiones communes in musica...»), fino alla fine del fascicolo. Sul verso dell'ultimo foglio del fascicolo (c. 32^v) una terza mano (copista c) inizia la trascrizione di una serie di estratti, di cui almeno il primo, dal titolo *Tractatus proportionum* (incipit «Proportio est duorum terminorum ad invicem»), rimanda al Tinctoris. Da c. 34^v si ritorna all'italiano («Nota che le coniunctione in musica sono sette...»), sempre con una successione di *notae* ed esempi, fino a c. 40^v. Singolare la riapparizione del secondo copista a c. 39^{r-v} («Notandum est quod novem sunt concordationes»), in un foglio fuori posto, visto che il copista c si premura di avvisare, alla fine di c. 38^v, che il testo riprende saltando appunto c. 39 («verte folium»). Non è dunque possibile isolare sezioni specifiche del codicetto, in cui si intrecciano più mani e testi eterogenei, senza che mai appaia l'intervento diretto di Gaffurio.

Bibliografia GASPARI 1905, I: 216 MILLER 1970: 383-384

16. *Lodi, Bibl. Comunale, XXVIII.A.11** | *VEGIO, Pompeiana* fine xv sec.

Cartaceo — IV, 86, IV — 302 × 213 — Rubriche e segni di paragrafo in rosso. Legatura moderna. Dalla Biblioteca di Gaetano Vignati (1841-1926).

Il manoscritto, che contiene le composizioni poetiche di Maffeo Vegio, *Pompeiana, rusticalia et alia carmina*,⁶ non presenta alcun segno esplicito di mano di Gaffurio, tuttavia è trascritto dal medesimo copista del ms. Laudense XXVIII.A.9, che lavora sotto controllo diretto di Gaffurio, come abbiamo visto. L'interesse di Gaffurio per le opere di Maffeo Vegio è noto: fu editore della *Disputatio inter coelum et terram* nel 1497 e in qualche modo il suo nome è coinvolto anche nell'edizione dei *Pompeiana* e *Rusticalia* del 1521 (DELLA SCHIAVA 2010). Il manoscritto è riconoscibile alla voce «Eiusdem [*scil.* Maffei Vegii] Pompeiana manuscripta» dell'Inventario della Scuola dell'Incoronata (MOTTA 1907).

Bibliografia KRISTELLER 1997, I (1963): 251 DELLA SCHIAVA 2010: 312-313, n. 39 DELLA SCHIAVA 2011

⁶ Per una descrizione completa del contenuto del ms. *cfr* la scheda di Giliola Barbero su *Manus online*.

17. London, British Library, Add. 33519 | UGOLINO

1477

Cartaceo — 110 cc. — in 4° — Ex libris del IV conte di Hopetoun, John Hope (1765-1823). — A c. 110^v: «Explicit Liber Quintus Musice magistri Ugolini Urbeuentani, Ferrariensis Archipresbiteri. Scriptus Pisauri a me Fratre Nicolao de Curte Papiensi ad requisitionem venerandi religiosi Domini Iacobi de Cincinnatis de Grauina, Pisauri canonici, etc., 1477, die 2 a Ianuarii». — A c. 4^v: «Liber Franchini Gafuri Laudensis musicam Mediolani profitentis»; e a c. 110^v: «Franchini Gafuri Laudensis musice professoris est hic liber»; di mano di Gaffurio anche la tavola sui fogli iniziali (1^v-3^v).

Il manoscritto conserva i libri IV e V del trattato *Declaratio musicae* di Ugo- lino da Orvieto (cc. 12^r-109^v), benché l'introduzione a c. 5^r prometta l'intera opera; è stato scritto a Pesaro nel 1477. È riconoscibile alla voce «Musica Ugo- lini manuscripta» dell'Inventario della Scuola dell'Incoronata (MOTTA 1907).

Bibliografia KRISTELLER 1997, I (1963): 120 WATSON 1979: 76, n. 360

18. Milano, Bibl. Ambrosiana, H 233 inf.* | ANSELMINI seconda metà XV sec.

Cartaceo — I, 49 (87 pp.), I — 324 × 235 — Spazio riservato per le iniziali; rubriche, segni di paragrafo in rosso; righe musicali lasciati in bianco (cc. 35^r-41^r); disegni sui margini da c. 20^r, in viola, rosso e inchiostro, di mano di Gaffurio, cui si debbono anche tutte le rubriche. Legatura moderna in cartone e carta marmorizzata. Sul taglio inferiore, a inchiostro «11». — A c. 48^r, in viola: «Liber Franchini Gafuri laudensis musice professoris Mediolani phonasci».

Il manoscritto, della seconda metà del XV secolo, riporta l'opera completa *De harmonia* di Giorgio Anselmi (cc. 5^r-48^r) e non ha l'aspetto di una copia pulita o artisticamente rifinita: è opera di tre mani, di formazione umanistica con andamento corsivo, e presenta ampie sezioni su cui sono tracciati righe musicali lasciati in bianco. Su questa compagine interviene pesantemente Gaffurio con correzioni grammaticali o fonetiche a inchiostro in interlinea, con riscritture e commenti marginali in rosso o in viola. Riconoscibile alla voce «Musica Georgii Anselmi manuscripta» dell'Inventario della Scuola dell'Incoronata (MOTTA 1907). Il codice, passato dalle mani dell'archivista della famiglia Borromeo Gioachino Civelli, secondo una nota del 1819, entrò in Biblioteca Ambrosiana nel 1823.

Bibliografia HANDSCHIN 1948: 123-140

19. Roma, Bibl. Vaticana, Vat. Lat. 4570 | TOLOMEO

1499

Il codice Vat. Lat. 4570 è la copia non autografa della traduzione del *De harmonia* di Claudio Tolomeo, affidata a Niccolò Leonico (supra n. 6); la traduzione latina è preceduta da una lettera datata 1 marzo del 1499: viene detto che l'impresa fu «adhortatione et opera Petri Barotii», il vescovo di Padova uma-

nista, nella cui biblioteca si conservavano molti e preziosi volumi greci. Solo una nota in margine e una correzione nell'epistola dedicatoria inseriscono il nome di Franchino Gaffurio tra i promotori dell'impresa: «Franchini Gafori laudensis musicae professoris adhortatione interpretatum hoc opus est». Il codice di sicuro appartenne o passò tra le mani di Gaffurio: lo attestano molteplici note autografe ai margini dei fogli, oltre che i due interventi suddetti.

Bibliografia GALLO 1963^B: 5-21 PALISCA 1985: 117-122

20. *Verona, Bibl. Capitolare, ms. CCXL (201) | ARIST. QUINTILIANO* 1494

Cartaceo — 119 cc. — 381 × 324. — A c. 37^v, di mano di Gaffurio: «Aristidae Quintiliani Musica e graeco in latinum per Ioannem Franciscum Buranam veronensem Franchini Gafori laudensis adhortatione [...] 6 1494». — A c. 44^v, sempre di mano di Gaffurio: «Breuis musicae tractatus e graeco in latinum adhortatione Franchini Gafori laudensis musici per Iohannem Franciscum Buranam ueronensem uersus explicit 15° aprilis 1494 Mediolani».

Il manoscritto contiene una raccolta di trattati, tra i quali, all'inizio, la traduzione del trattato di Aristide Quintiliano, condotta da Giovanni Francesco Burana; seguono un'operetta anonima, il trattato di Bacchio in greco e la traduzione del trattato di Briennio. Il codice, forse autografo del Burana, fu scritto nel 1494 e parrebbe commissionato proprio da Gaffurio, come egli stesso lascia intendere nelle note apposta al termine dei vari trattati. Da questo manoscritto il maestro trarrà nel 1497 la sua copia autografa conservata a Lodi (XXVIII.A.8). Il manoscritto è riconoscibile alla voce «Musica Aristidi manuscripta» dell'Inventario della Scuola dell'Incoronata (MOTTA 1907).

Bibliografia GALLO 1963^A

21. *Wien, Österreichische Nationalbibl., Ser. Nov. 12745 | De harmonia* 1507

Membranaceo — I, 71, I — 335 × 245 — Miniato: pagina iniziale illustrata con stemma del destinatario a f. 4^r. Legatura coeva con impressioni in oro. — Al f. 2^r: «Ego Bernardinus de la Rupere scripsi hunc librum expletum die lune 19° aprilis 1507».

Il ms. viennese conserva l'*Harmonia* di Gaffurio, scritta nel 1507, e si presenta come copia membranacea e miniata (la miniatura è stata attribuita a Giovanni Pietro Birago, che lavorò su diversi codici milanesi destinati agli Sforza), destinata a un importante destinatario: come gli altri manoscritti dell'opera conclusiva della trilogia gaffuriana, mostra evidenti tracce delle traversie affrontate dall'autore nell'individuare un destinatario adatto, ed è chiaramente connesso allo scrittorio stesso dell'autore. Nell'esemplare di Vienna il destinatario ultimo è Jean Grolier (1479-1565), il famoso collezionista cui è dedicata anche l'edizione a stampa del 1518.

Bibliografia UNTERKIRCHER 1950 HORODYSKI 1956: 251-255 PALISCA 1985: 202-203 HOBSON 1999: 32 (ripr. tavv. 15, 16, 18 e legatura) RUINI 2001: 354-355 *Inform. on line* su Manuscripta.at

STAMPE

22. *Bologna, Museo della musica, A.80** | RAMOS 1482

Cartaceo — 237×167 — Iniziale maggiore miniata a p. 3; iniziali minori e segni di paragrafo in rosso e in azzurro. Legatura in cartone rivestito in pergamena; sul dorso titolo manoscritto.

Questa rara edizione della *Musica Practica* di Bartolomeo Ramos de Pareja, stampata a Bologna il 12 maggio del 1482 (ISTC *on line*), è stata letta e postillata sistematicamente da Franchino Gaffurio, che, secondo quanto apprendiamo dalla corrispondenza, l'aveva avuta in prestito dall'autore: i suoi interventi (non sono le uniche note marginali presenti nel volume) si contraddistinguono per il ricorso ad un inchiostro bruno e coinvolgono testo e figure; si tratta di dubbi, rettifiche, proposte di correzione, disposte sui margini e introdotte da un numero, a partire da p. 5 (la n. 1) fino a p. 79, ove troviamo le osservazioni n. 45 e 46. Rispetto a questo schema, segnaliamo che altri minimi interventi di Gaffurio restano esclusi dalla numerazione delle osservazioni, la quale salta, verosimilmente per errore, i nn. 32 e 37. Una porzione di pagina è stata asportata dal margine di p. 3, che ora presenta una integrazione membranacea di 106×43 mm (dalla posizione si può supporre fosse uno stemma o una nota di possesso).

Bibliografia GASPARI 1905, I: 246-247 BLACKBURN 2013: 59, n. 25 DAOLMI *infra*: 149, fig. 19 Ripr. integrale *on line* su Museo della Musica

23. *Lodi, Bibl. Comunale, Inc. 23** | LOMBARDO 1470

Cartaceo — 300×201 — Legatura moderna in cartone e pergamena. — Sul margine inferiore di f. a4: «Liber Franchini Gafurii Laudensis regii musici ecclesiaeque Mediolanensis phonasci. Emptus die 26 martii 1512 pretio librarum 4 solidorum 16».

Il volume, con i *Sententiarum libri IV* di Pietro Lombardo, reca erroneamente impressa in oro sul dorso la data del 1479, mentre fu stampato da Ottaviano Scoto a Venezia nel 1489 (ISTC *on line*). La copia è riconoscibile alla voce «Magister sententiarum in uno volumine» dell'Inventario della Scuola dell'Incoronata (MOTTA 1907).

Bibliografia CREMASCOLI 1951: 118-119

24. Lodi, Bibl. Comunale, Inc. 46* | VEGIO, *Desceptatio* 1497

Cartaceo — 282 × 200 — Legatura moderna in cartone e cuoio con impressioni in oro.

Il volume, che contiene diverse operette di Maffeo Vegio (*Desceptatio de caelo et terra*, *Philalete*, *De felicitate*, *Astyanax*, *Describendae rerum gestarum excusatio*), inframmezzate da tre lettere che Gaffurio scrive a Iacopo Antiquario e altri componimenti poetici (tra cui alcuni di Pantaleone Malegolo, autore della *Vita Gaffurii*), vede Gaffurio nelle vesti di editore ed esce nel 1497 a Milano, presso Guglielmo Signerre (ISTC *on line*). Nonostante la stretta relazione con il nostro, non reca alcuna traccia evidente di essere passato tra le sue mani. Il volume è riconoscibile alla voce «Et alia eiusdem [Maphei Vegii] opuscula impressa» dell'Inventario della Scuola dell'Incoronata (MOTTA 1907).

Bibliografia CREMASCOLI 1951: 171-177

25. Lodi, Biblioteca Comunale, Inc. 57* | MONTE 1492

Cartaceo — 287 × 198 — Legatura moderna in cartone e carta marmorizzata. Sul taglio inferiore: 85 a inchiostro. — Nota di possesso sul margine inferiore di c. A₁: «Hic liber est Franchini Gafurii presbiteri musicam profitentis».

La stampa di *De ignoscendis hominibus* di Pietro Monte, apparsa a Milano nel 1492 da Antonio Zarotto (ISTC *on line*), è riconoscibile alla voce «Petrus Montes de hominum natura» dell'Invent. della Scuola dell'Incoronata (MOTTA 1907).

Bibliografia CREMASCOLI 1951: 119

26. Lodi, Biblioteca Comunale, Inc. 69* | *Practica* 1496

Cartaceo — 286 × 208 — Asportata la prima carta con frontespizio xilografato; iniziali semplici e segni di paragrafo in rosso e in azzurro. Legatura moderna in legno e cuoio impresso. Sul taglio inferiore, a inchiostro «16». — All'interno del piatto è la nota che ricorda la donazione del Gaffurio all'Incoronata e il passaggio della Biblioteca sotto le cure dei Filippini di Lodi: «Cum celeberrimus vir Franchinus Gaffurius Beatae Virgini Coronatae Laude libros suos decedens ligaverit publicae utilitati exhibendos, cumque iis iam antiquitatis et vetusto exarati caractere nemo prorsus uteretur, nobiles administri reddituum ipsius Beatae Virginis, abdicatis reliquis, hoc cum nonnullis aliis de musica opuscolis ab eodem Franchino compositis in authoris obsequium servari in Bibliotheca patrum Congregationis sancti Philipphi Nerii curaverunt. Anno 1694 pridie nonas dicembris».

Il volume della *Practica musice*, stampato a Milano da Guglielmo Signerre nel 1496 (ISTC *on line*) non reca tracce esplicite del suo passaggio nelle mani di Gaffurio, ma è notevole il fatto che vi sia legata, manoscritta, la lettera indirizzata dal nobile Marco Sanuto all'autore, in risposta all'omaggio dell'opera

Hac epistola Marcus Sannutus Patricius Venetus vir clariss.
commendat opus practice musices Franchini Gafors pres
byteri Laudensis. §

Quid gratius mihi aut iucundius evenire potuisset VIR Praestantiss. cura
& sollicitudine tua? Effecisti (quod summo opere concupiueram) Tibelli
de Musices practica a Te conscripti ad me perferrentur. Gratias tibi
ego quod illorum Editionem curaueris quae fidem absolueris quae
multa docte, multa subtiliter & acute a te descripta et haec
mihi abscondita tua opera apertissima facta sunt. Huberiores. N.
fructum in dies ex illis colligo! Quot; studiosius & impensius libellos
tuos lego: impensius tanto eruditione illorum varietate & elegan
tia delector & instruo. Est quidem opus pulcherrimum, et ab
omni parte perfectum: ut nihil quidem multis iam annis conaris
eiusdem absolutus aut legerim, aut uiderim. Nec est vir Eruditiss
cur Laborum et uigiliarum tuarum defensionem ab aliquo suscipiendam
putaueris. Ita sapienter, ita eleganter & apte omnia suis locis
composuisti ut validissimis uiribus munitus, nullos aut for
tunae, aut Temporis morsus eximescere debeat. Memorie certe
nominis tui, et rerum tuarum eternitati consuluisti. Consulisti neu
minus hominum beneficio & utilitati Quis uero tam imprudens
tam ignauus tam inhumanus: qui opus tam exquisitum & erudi
tissimum summis laudibus non persequetur: cum ea praesertim
sit musice uis, ut feras non solum demulceat: sed Syluas quoque &
fata secum trahat. Merito igitur partes erunt vir doctiss. curare
per maxima in Te Benivolentia. pro comuni omnium bono. pro boni denique
uiri officio. ut virtus & doctrina tua. tua sapientia. tuum opus. raris id gerat;
& uerius unquam apud eos uiros innotescat. quibus & grauitate & digni
tate personarum merito cogitare fieri debet. Bn vale
Venetus XIII Kl Febr. 1496

[FIG. 2]. Riconoscibile alla voce «Eiusdem [*scil.* Franchini] Praxis in pergame-nis» dell'Inventario della Scuola dell'Incoronata (MOTTA 1907).

Bibliografia CREMASCOLI 1951: 92-96, 117

27. *Lodi, Bibl. Comunale, Inc. 78** | FILELFO 1484

Cartaceo — 202×146 — Legatura moderna in cartone e cuoio con titolo in oro impresso sul dorso. Sul taglio inferiore, a inchiostro «106». — A c. 224^v: «Franchinus Gafforus me emit die XVIII decembris 1490 pretio librarum duarum solidorum 11». Sul verso della IV guardia: «Franchini Gafuri Laudensis Musicam profitentis Liber».

Il grosso volume con le opere di Filelfo, la sua traduzione della *Rhetorica* pseudo aristotelica e degli *Apophthegmata* di Plutarco stampato nel 1484 a Milano da Leonardo Pachel e Ulderico Scinzenzeler (ISTC *on line*), fu acquistato pochi anni dopo da Gaffurio. Sul contropiatto anteriore un cartellino della legatura precedente attesta il passaggio alla Biblioteca degli Oratoriani di Lodi. Riconoscibile alla voce «Francisci Philelphi opera» dell'Inventario della Scuola dell'Incoronata (MOTTA 1907).

Bibliografia CREMASCOLI 1951: 118

28. *Lodi, Bibl. Comunale, Inc. 102** | VEGIO, *De educatione* 1491

Cartaceo — 200×150 — Spazio riservato per le iniziali. Legatura moderna in cartone; dorso in pelle con titolo impresso in oro, tagli sprizzati di rosso.

Non vi sono elementi per affermare con certezza che quest'edizione milanese dell'opuscolo di Vegio, *De educatione liberorum*, stampata da Leonardo Pachel (ISTC *on line*), sia passata nelle mani di Gaffurio, ma l'argomento e la contiguità con gli altri volumi di Vegio, manoscritti e a stampa, che erano nella sua libreria, rendono assai probabile l'ipotesi. Riconoscibile alla voce «Mapheus Vegius de educatione liberorum» dell'Inventario della Scuola dell'Incoronata (MOTTA 1907).

Bibliografia —

FIG. 2 (a fianco). Lettera del patrizio veneziano Marco Sanudo a Gaffurio in ringraziamento all'invio della sua *Practica* (Lodi, Bibl. Comunale, Inc. 69, p. 221). Gaffurio inviò la stampa della *Practica* (pubbl. nel settembre 1496) con una lettera di accompagnamento datata «XIX kalendas ianuarii 1496» [14 dicembre 1496], pubbl. in FILIPPINEO 1521: C III^v-IV^r (da cui CREMASCOLI 1951: 95). La risposta qui riprodotta segue dopo un mese («XIII kalendas februarrii 1496» [*more veneto*, quindi 19 gennaio 1497]), anchessa pubbl. in FILIPPINEO 1521: C IV^{r-v}, poi OLDRINI 1883: 54 e CREMASCOLI 1951: 95-96.

29. Lodi, Bibl. Comunale, A.38* (olim XXXV.A.2) | *Angelicum* 1508

Membranaceo — 305 × 217 — Miniato: 5 iniziali miniate e una sottratta, con lacuna testuale, all'inizio del libro IV; iniziali minori semplici in azzurro e in verde pallido. Legatura moderna in cartone e pergamena; sul taglio inferiore, a inchiostro «3» — All'interno del piatto anteriore nota firmata dal conservatore Carlo Mancini il 9 settembre 1837: «Promemoria. Questo libro fu trovato così mancante di pagine come lo si vede, quando la biblioteca fu consegnata dal municipio di Lodi al sottoscritto, trovandosi prima la suddetta in custodia dell'ex. filippino padre Furietti».

Il volume membranaceo dell'*Angelicum ac divinum opus musicae*, edito da Gottardo da Ponte nel 1508 a Milano (Edit16 *on line*), reca quasi del tutto svanito, al f. 1, il ricordo, registrato in data 1694, della donazione dei libri di Gaffurio all'Incoronata e del loro successivo passaggio ai padri Filippini (come nel ms. 26); una nota del Bibliotecario della Laudense nel 1837 attesta che già allora il volume era lacunoso. Esposto con altri due volumi di Gaffurio all'Esposizione musicale di Milano del 1881. Riconoscibile alla voce «Musica Franchini vulgaris in pergamena cum eminatione» dell'Inventario della Scuola dell'Incoronata (MOTTA 1907).

Bibliografia ESPOSIZIONE 1881, II: 27 (n. 311) CASTELLI 1884: 145 CREMASCOLI 1951: 118 nota 17

30. Lodi, Bibl. Comunale, Cinq. XXXV.A.1* | *ALCIATI* 1518

Cartaceo — 361 × 217 — Volume mutilo a c. CXLII. Legatura moderna in cartone e pelle. Sul taglio inferiore, a inchiostro «75». — Al verso della prima carta: «1518 die 15 martii. Franchini Gaffurii Laudensis regii musici Mediolani musicen profitentis liber».

Il volume con l'opera di Andrea Alciati, *Paradoxorum ad Pratum libri VI*, stampato a Milano intorno al 1518 (ma necessariamente prima del 15 marzo) da Alessandro Minuziano (Edit16 *on line*), è uno degli ultimi acquistati da Gaffurio.

Riconoscibile alla voce «Paradoxa Andreae Alciati» dell'Inventario della Scuola dell'Incoronata (MOTTA 1907).

Bibliografia CREMASCOLI 1951: 119

31. Lodi, Bibl. Comunale, Cinq. XXXV.A.3* | *PICCOLOMINI* 1521

Cartaceo — 392 × 194 — Legatura moderna in cartone e cuoio; tagli tinti d'azzurro; sul taglio inferiore, a inchiostro: 17. — Sulla prima carta, apposto con tratto tremolante: «Die 8 martii 1521. Liber Franchini Gaffurii Laudensis regii musici Mediolani phonasci».

Edizione delle opere di Iacopo Piccolomini, stampata a Milano nel 1521, sempre dal Minuziano (Edit16 *on line*), prontamente acquisita da Gaffurio (a 4 giorni dalla pubblicazione) e successivamente passata, tramite l'Incoronata, ai padri Filippini di Lodi, come attesta il cartellino recuperato dalla legatura precedente. Non si tratta tuttavia della voce «Epistole Iacobi Picholini» dell'Inventario della Scuola dell'Incoronata (MOTTA 1907),⁷ poiché il volume era ancora nel 1521 nella biblioteca di Gaffurio. Sappiamo che alcuni volumi di Gaffurio confluirono nella Biblioteca dell'Incoronata per altra via, in quanto furono venduti dal sacerdote Aberto Barsano nel 1528 (si tratta dei due manoscritti XXVIII.A.8 e XXVIII.A.9, di questa cinquecentina e della successiva). Le postille marginali del maestro si interrompono a c. 7^v.

Bibliografia CREMASCOLI 1951: 118-119

32. *Lodi, Bibl. Comunale, Cinq. XXXV.A.4** | GRAPALDI 1517

Cartaceo — 202 × 143 — Legatura moderna in cartone e cuoio; sul taglio inferiore, a inchiostro: 99.

Il volume conserva l'opera di Francesco Maria Grapaldi, *De partibus aedium* stampata a Torino dai fratelli De Silva nel 1517 (Edit16 *on line*); all'interno del piatto anteriore è recuperato di cartellino con *ex libris* degli Oratoriani di Lodi. Secondo Cremascoli vi era una nota di possesso di mano di Gaffurio, oggi scomparsa (forse in una guardia caduta?): «Liber Franchini Gafurii musici, emptus die 2 septembris 1519».

Bibliografia CREMASCOLI 1951: 118-119

33. *Lodi, Bibl. Comunale, Cinq. XXXV A.5** | AIGUANI 1510

Cartaceo — 288 × 206 — Legatura moderna. — Sul verso della prima carta: «Liber Franchini Gafurii Laudensis regii musici ecclesiaeque Mediolanensis phonasci». — Più sotto, sempre di mano di Gaffurio, ma in inchiostro diverso: «Emptus die 17 iunii 1510 pretio librarum 5 solidorum 10».

Il grosso volume riunisce i quattro libri del commento di Michele Aiguani, anche noto come il carmelitano Michele da Bologna, sulle *Sentenze* di Pier Lombardo: fu stampato a Milano da Leonardo Vegio nel 1510 (Edit16 *on line*). All'interno del piatto anteriore *ex libris* della Congregazione degli Oratoriani di Lodi. Riconoscibile alla voce «Michaelis carmelitae disputationes in quinque volumina» dell'Inventario della Scuola dell'Incoronata (MOTTA 1907).

Bibliografia CREMASCOLI 1951: 119

⁷ Che si tratti di una svista per Piccolomini lo attesta l'*item* successivo: «Historia eiusdem temporis sui».

34. *Los Angeles, Elmer Belt Library, A1.P746VL | PLUTARCO* 1491

Cartaceo — I, 292, I — 340 × 230 — Legatura moderna. — Sul primo foglio nota di possesso: «Liber Franchini Gafurii Laudensis regii musici ecclesiaeque Mediolanensis phonasci». — Sul foglio del colophon: «Hic liber est presbiteri Gafori musici emptus pretio librarum quinque et solidorum decem imperialium die XVIII Ianuarii 1494».

Quest'edizione veneziana del 1491 delle *Vite* di Plutarco, per Lucantonio Giunta (ISTC *on line*), venne acquistata da Gaffurio nel 1494, il quale come sua abitudine registra la data e il prezzo del volume. Contiene diverse note manoscritte del possessore. Nel 1950 fu acquistata da A. Rosenthal a Oxford, e prima, a giudicare dall'*ex libris*, apparteneva al collezionista C. W. Dyson Perrins (1864-1958). Riconoscibile alla voce «Plutarchi Vitae» dell'Inventario della Scuola dell'Incoronata (MOTTA 1907).

Bibliografia STEINITZ 1952: 1-14 (ripr. ff. a1^v, a2^r, s8^r, A1^r) FINGER 1971: 52-53

35. *Proprietà privata | PLATONE* 1484

Cartaceo — frammentario (160 cc.) — Legatura moderna — A c. 10^v: «Franchini Gafori musices professori est hic liber, die VI maii 1489 emptus».

L'incunabolo comprende una parte del secondo volume delle opere di Platone tradotto da Marsilio Ficino ed edito a Firenze (ISTC *on line*), già in deposito (forse provvisorio) alla Houghton Library della Harvard University, poi non più presente (PALISCA 1985) e nel 2013 posto in vendita.⁸ Se si tratta del medesimo volume descritto alla voce «Opera Platonis duplicat in duobus voluminibus» dell'Inventario della Scuola dell'Incoronata (MOTTA 1907), dobbiamo immaginare che Gaffurio possedesse l'edizione completa, in due volumi.

Bibliografia KINKELDEY 1947: 379-382 PALISCA 1985: 168 nota 15 PREGLIASCO 2013: 50

36. *Proprietà privata | PEROTTI* 1490

Cartaceo — 307 × 212 — Stemma sulla pagina iniziale con le iniziali «FG». Legatura che riutilizza come coperta un foglio membranaceo manoscritto. — A c. 291^v: «Hic liber emptus fuit per me Franchinum Gaforium pro libris tre cum dimidia, die XVI Ianuarii 1494». Sull'ultimo foglio: «Liber Franchini Gafurii Laudensis regii musici ecclesiaeque Mediolanensis phonasci», in una scrittura tremolante.

⁸ Ritengo di rifiutare il collegamento a Gaffurio dell'esemplare del *De harmonia* del 1518 presente sempre in PREGLIASCO 2013: 46-47, fondato su alcune note manoscritte date come autografe. Come è verificabile dalla riproduzione, la nota manoscritta «Franchinus Gafurius Laudensis regius musicus corteque Mediolanensis phonascus excellentissimo amico Ambatiae» ha tutto l'aspetto di una falsificazione.

Le descrizioni dei cataloghi di vendita all'asta permettono di recuperare dettagliate informazioni su questo esemplare dell'edizione veneziana della *Cornucopia* del Perotti, pubblicata con i tipi di Battista de Torti (ISTC *on line*), acquistata nel 1494 da Gaffurio e forse riconoscibile nella voce «Cornucopia» dell'Inventario della Scuola dell'Incoronata (MOTTA 1907).

Bibliografia BASSENGE 2010 PREGLIASCO 2017, n. 49

37. *Proprietà ignota* | PETRARCA, *De remediis* 1492

Creмасcoli riporta la notizia, a suo dire pubblicata nel *Catalogo dell'Esposizione musicale di Milano* (1881), ma irrintracciabile, secondo la quale nel 1492 Franchino Gaffurio avrebbe acquistato l'edizione cremonese fresca di stampa del *De remediis* di Petrarca, di Bernardino Misinta e Cesare da Parma (ISTC *on line*). Il volume potrebbe corrispondere ad uno dei due citati alla voce «Petrarca, de remediis utriusque fortuna duplicat» dell'Inventario della Scuola dell'Incoronata (MOTTA 1907), ma al momento non è stato individuato.

Bibliografia CREMASCOLI 1951: 115

C. ALTRI MANOSCRITTI SIGNIFICATIVI

38. *Bergamo, MAB 21 (olim s.IV.37)** 1487

Cartaceo — IV, 102, III — Disegni ad acquerello, iniziali semplici in giallo, rubriche, segni di paragrafo, maiuscole toccate di rosso. Legatura moderna. — A c.100^r: «Hoc opusculum scriptum et notatum fuit per fratrem Alexandrum de Assolariis de Albino ordinis Carmelitarum observancie in conventu nostro Bergomi ad honorem Dei et Domini nostri Iesu Christi et beate virginis Marie sub obedientia [seguono due righe depennate] intemerate virginis Marie vicarii dignissimi sub anno incarnationis Domini M^oCCCC^oLXXXVII^o die prima mensis decembris».

Questa miscellanea di testi musicali compilata dal frate carmelitano Alessandro Assolari in momenti ravvicinati, ma distinti, riporta, sulle prime 19 carte, una versione di quello che poi diventerà il libro primo della *Practica musice*; il manoscritto è stato ultimato nel 1487 a Bergamo, dove Gaffurio fu maestro di Cappella di Santa Maria maggiore nel 1483-1484. È evidente che l'antigrafo del manoscritto, peraltro finora ignoto, deriva direttamente dall'autore.

Bibliografia RUSCONI 1999 LO MONACO 2003 (ripr. tav. CXVI, f. 27^v) VITTORELLI 2014: 49 DAOLMI *infra*: 150, fig. 19

39. *Paris, Bibliothèque Nationale, Lat. 7208* post 1500

Cartaceo — 54 cc. — Rubriche. Legatura coeva in pergamena. — A p. 108 compare il *colophon* dell'opera (dunque non la sottoscrizione del copista), copiato dall'antigrafo:

«Die veneris 27^o martii 1500 Ego presbiter Franchinus ultimam huic operi manum apposui, edibus divi Marcellini portae Cumanae civitatis Mediolani»

Ho già accennato a questo manoscritto del *De harmonia* di Franchino Gaffurio (*supra* n. 8); la scrittura è un'elegante umanistica, il manoscritto è privo di decorazione; alcune note marginali sono in greco: il codice appartenne a Niccolò Leoniceno, proprio colui che, pochi anni prima, portò a termine la traduzione del *De harmonia* di Tolomeo anche su interesse di Gaffurio stesso. Tuttavia, non vi sono elementi esterni che rivelino un passaggio diretto del codice da Leoniceno a Gaffurio.⁹

Bibliografia ALVERNY 1962: 541 Ripr. integrale *on line* su Gallica

⁹ Un quinto manoscritto del *De harmonia* di Gaffurio – oltre ai nn. 8, 9, 21 e 39 qui ricordati – si conserva, ancora da studiare, alla Biblioteca Nazionale di Napoli, VIII.D.11 (secc. XV-XVI); *cfr* PALISCA 1985: 202.